

AUTO STORICHE

Winter Marathon, emozioni in bianco-neve e nero-notte

La 24esima edizione della gara ha visto tra passi e cime 150 auto d'epoca ed equipaggi. Oggi il lago ghiacciato

Il colore dominante della notte della Winter Marathon è il bianco. Il bianco della neve, il bianco del ghiaccio schiacciato a terra e martoriato dai chiodi delle coperture e, quando giungi sui 2.000 metri del passo Pordoi scosso dalla tensione di una guida difficile a -15°C, il bianco della luna che domina le cime. Un candore algido, che si contrappone al buio della notte in montagna, al nero che si para insidioso davanti a ogni curva, nel ricordo delle

LUCI NEL BUIO
*Solo i fari
a squarciare
l'oscurità
di boschi incantati*

creste dorate delle Dolomiti incendiate poco prima al calare del sole. Poi l'altro aggettivo che si sposa alla Winter Marathon è «dura». Tutto è duro e difficoltoso in questa gara per auto storiche: salire lasciandosi alla spalle Trento e poi Bolzano verso Canazei, puntando i fari verso il passo successivo, nella scalata di una nuova salita: e si divora il Campolongo, il Gardena, il Sella, il Costalunga quindi la Mendola e infine la discesa dal passo Carlo Magno e l'arrivo, o meglio il ritorno, a Madonna di Campiglio nel cuore della notte. Quattrocento chilometri da correre in 12 ore, mentre oggi solo la sfida a eliminazione diretta sul laghetto ghiacciato dirà quali sono stati gli equipaggi migliori nell'affiatamento uomini-macchina e uomini-cronometro. Una corsa contro il tempo, che qui si concretizza in una sfida al centesimo di secondo

in 40 prove rese ardue dall'ambiente ostile a piloti, navigatori e mezzi. Il gelo spacca, rende fragili organi meccanici e nervi, la sfida si accende e la caparbia non prevale davanti al metodo. In più alle difficoltà si associa il tema della navigazione, specie se la macchina è scoperta e le temperature scendono a picco. Occhi timidi ti scrutano dal limitare del bosco mentre il boxer delle Porsche rimbomba nelle vallate.

La sincera curiosità dei caprioli si contrappone all'arroganza dei cavalli mentre la strada corre. La 24ª Winter Marathon si consuma in una notte e chiude una storia che porta nel 2013 al suo giubileo. Il successo ha arreso ancora una volta all'organizzazione e la garanata come contrappo-

sizione alla Mille Miglia per essere il suo contraltare invernale ha rinnovato il suo smalto. Poco più di 150 le vetture partite, poco meno di 140 quelle arrivate. Sorrisi tesi nella notte e occhi stanchi, ma oggi, sul laghetto ghiacciato la possibilità di rifarsi. Un grande spettacolo che appartiene a una tradizione consolidata. E non importa che la si faccia rivivere su una Mini, su una Fiat Dino o su una 356: l'importante è esserci e mordere il ghiaccio coi chiodi del battistrada della sportività. Tutto il resto è nella leggenda della Winter Marathon.

Roberto Manieri

Diretta su Teletutto

Immagini e volti della Winter Marathon. Gli stessi che ritornano oggi in diretta su Teletutto dalle 13.15, in occasione della sfida ad eliminazione diretta sul lago ghiacciato che vedrà i primi 32 concorrenti contendersi il Trofeo «Tag Heuer Barozzi». In collegamento da Madonna di Campiglio Andrea Cittadini presenterà i partecipanti e racconterà tutti i momenti dell'emozionante sfida



FIOCCHI IN SERATA

Il meteo regala emozioni. E già si pensa al... venticinquesimo

La neve sembrava il grande assente. Ma dalle 20 in poi, si è tramutata nella protagonista assoluta. Con auto a passo d'uomo e ruote chiodate di rigore. Tutta all'insegna dell'incognita meteo questa edizione della Winter Marathon. Già venerdì alla partenza la coltre bianca è calata sul tricolore dello starter, poi per tutti i 400 km solo poche fiale hanno fatto da contorno ai bolidi controllati nelle loro derapate. Fino alla serata, sottosterzo e sovrasterzo sul ghiaccio, ma non sulla neve fresca. Poi la suggestione ha coronato l'evento. Non senza qualche apprensione per l'eventuale impraticabilità dei passi. Sullo sfondo una bella organizzazione precisa e puntuale, a cui dal prossimo anno toccherà il ruolo di trovare una carta per

innovare il fascino di questa classica tra i ghiacci. Eterogenei gli equipaggi: tutte le età per ogni tipo di auto. Dalla sola trazione posteriore di un tempo si è passati ad accettare l'agevolazione delle ruote motrici anteriori, una cuccagna sul ghiaccio, accorciando il percorso alla soglia dei 400 km. C'è chi rivorrebbe la Winter Marathon a 650 km, come se 12 ore di guida non fossero già abbastanza pesanti. Da qui al 2013 vedremo. In occasione del 25° anno, magari, la Winter Marathon potrebbe regalare qualcosa. Come tornare alla sfida di anni fa. Altri anni, altre macchine, forse, ma la stessa voglia di correre e di sfidarsi tra le nevi. E rigorosamente sempre sui chiodi, come in un rito antico pur declinato alla modernità. **ro. ma.**